

**Di Zan** La legge torna in aula  
Il Pd deve trattare con Salvini

CARLO BERTINI - P. 4

# Zan, si torna in Aula il Pd ora è costretto a trattare con Salvini

Mercoledì primi voti segreti. Letta: "Serve un'intesa"  
Renzi: "Vince la mia proposta di quattro mesi fa"

CARLO BERTINI

ROMA

Trattare con Matteo Renzi e con Forza Italia sul Ddl Zan, magari pure con Matteo Salvini. Questa la scelta di Enrico Letta, giunto al primo giro di boa più importante e insidioso dopo il voto nelle città. Il leader del Pd ha rotto gli indugi ieri sera su Rai tre, intervistato da Fabio Fazio. «Alessandro Zan si confronta con le altre forze politiche per trovare un'intesa in Parlamento, mi fido di lui, poi ognuno si assumerà le proprie responsabilità».

Ma andiamo con ordine: prima della trattativa andrà superato il primo scoglio e le parole concilianti di Letta servono a sventare il brivido di paura che scuote il Pd in queste ore: dopo tre mesi nel congelatore, il Ddl Zan, che punisce le violenze contro omosessuali e trans, torna nell'aula del Senato mercoledì. E scat-

terà subito una roulette russa: un voto a scrutinio segreto, anzi due, per decidere se passare o meno all'esame degli articoli. E lì, in questa «trappola» ordita dal diabolico Roberto Calderoli, per conto di Lega e Fratelli d'Italia, potrebbe finire la sua breve vita la legge simbolo della lotta per i diritti civili. Caduta sotto i colpi di decine di franchi tiratori, assiepati tra i gruppi dei vari partiti. Una legge poco gradita alle gerarchie della Chiesa e per nulla ai leghisti. Che i renziani di Italia Viva, in una mediazione condotta dal capogruppo Davide Faraone, provano a far cambiare sotto il segno di una maggiore chiarezza del testo, limando due o tre punti spinosi: come quello sull'identità di genere, che lascia perplesse anche le femministe di sinistra. Un punto che però viene considerato dai promotori una «conditio sine qua non» per difendere anche

i trans, oltre agli omosessuali. Mentre sul nodo delle iniziative nelle scuole per promuovere la giornata contro l'omofobia, si può discutere. Ma il nodo è politico.

Ecco perché i dem già mettono in conto un giro di colloqui di Letta con i leader, a cominciare da Renzi, ago della bilancia in Senato con i suoi 18 voti. «Vince la mia proposta di quattro mesi fa. Se si modifica il testo, in 15 minuti si porta a casa il risultato, poi ci si mette d'accordo sui tempi alla Camera», promette Renzi, soddisfatto. «La nostra paura - confessano i dem - è che se diciamo sì a quelle modifiche, poi il provvedimento venga affossato a Montecitorio». Al Senato, sulla carta i giallorossi, insieme a Italia Viva, hanno la maggioranza, anche se risicata, per questo va cercata una larga intesa che includa anche Lega e Forza Italia. La ca-

pogruppo dem, Simona Malpezzi, è cauta, se non altro perché è alla prima vera prova di guida di un gruppo con una forte presenza dei cattolici. «Procediamo passo dopo passo», dice. Consapevole dei rischi: «Mercoledì non credo ci saranno problemi nei due voti segreti - dice un dirigente del gruppo - perché nessuno ha interesse ad uccidere la legge».

Passato il primo cerchio di fuoco, Alessandro Zan dovrà infilarsi nel tunnel delle trattative. E dopo Letta sarà di fronte al rebus: fidarsi di Salvini e di Renzi? Una possibilità, che ventilano gli strateghi dem, è che Letta sigli un accordo con Renzi e con la capogruppo di Forza Italia, Anna Maria Bernini, per modificare il testo: a condizione che venga calendarizzato ed approvato alla Camera presto. «Se poi Salvini vorrà aggiungersi...». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Test per i giallorossi  
possibile un negoziato  
sul nodo delle  
iniziative a scuola

La paura dei dem  
"Se diamo l'ok  
alle modifiche, la Lega  
poi affossa la norma"



Roma, manifestazione in piazza a favore del ddl Zan

APN

## CHE COSA PREVEDE IL TESTO

1

Da sei mesi a quattro anni di carcere per chi commette violenze fondate su sesso, genere o disabilità

2

È previsto il carcere fino a 18 mesi e una multa fino a 6 mila euro per le discriminazioni dello stesso tipo

3

Per qualsiasi reato con finalità di discriminazione o di odio la pena viene aumentata del 50%

